



Vismara, Cinzia (2007) *Introduzione*. In: Vismara, Cinzia (a cura di). *Uchi Maius 3: i frantoi: miscellanea*. Sassari, EDES Editrice Democratica Sarda. p. 15-17. (Pubblicazioni del Centro di studi interdisciplinari sulle province romane dell'Università degli studi di Sassari). ISBN 88-6025-032-3.

<http://eprints.uniss.it/6069/>



A.D. MDLXII

Pubblicazioni del Centro di studi interdisciplinari sulle province romane
dell'Università degli Studi di Sassari

Uchi Maius 3

a cura di Cinzia Vismara



A.D. MDLXII

Centro di studi interdisciplinari
sulle province romane
Università degli Studi di Sassari



Institut National
du Patrimoine de Tunisie

Uchi Maius 3

collana diretta da Mustapha Khanoussi e Attilio Mastino

I frantoi Miscellanea

a cura di
Cinzia Vismara

con la collaborazione di
Caterina M. Coletti, Liliana Guspini

testi di

Monica Baldassarri, Marco Biagini, Franco G.R. Campus, Nadia Canu,
Cecilia Cazzona, Caterina M. Coletti, Fabrizio Delussu, Giuseppe Fontanazza,
Luigi Gambaro, Liliana Guspini, Paola Labombarda,
Andreina Magioncalda, Tiziano Mannoni, Patrizia Olia, Michela Scamosci,
Alessandro Teatini, Esmeralda Ughi, Cinzia Vismara

**e
des**

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA

SASSARI 2007

In copertina: Foto di *Cinzia Vismara*

Redazione:

Centro di studi interdisciplinari sulle province romane
Viale Umberto, 52 - I-07100 Sassari Tel. 0792065203 Fax 0792065241
email: africaromana@uniss.it

© EDES EDITRICE

ISBN 88-6025-032-3

EDES - Editrice Democratica Sarda
07100 Sassari

Stampa:

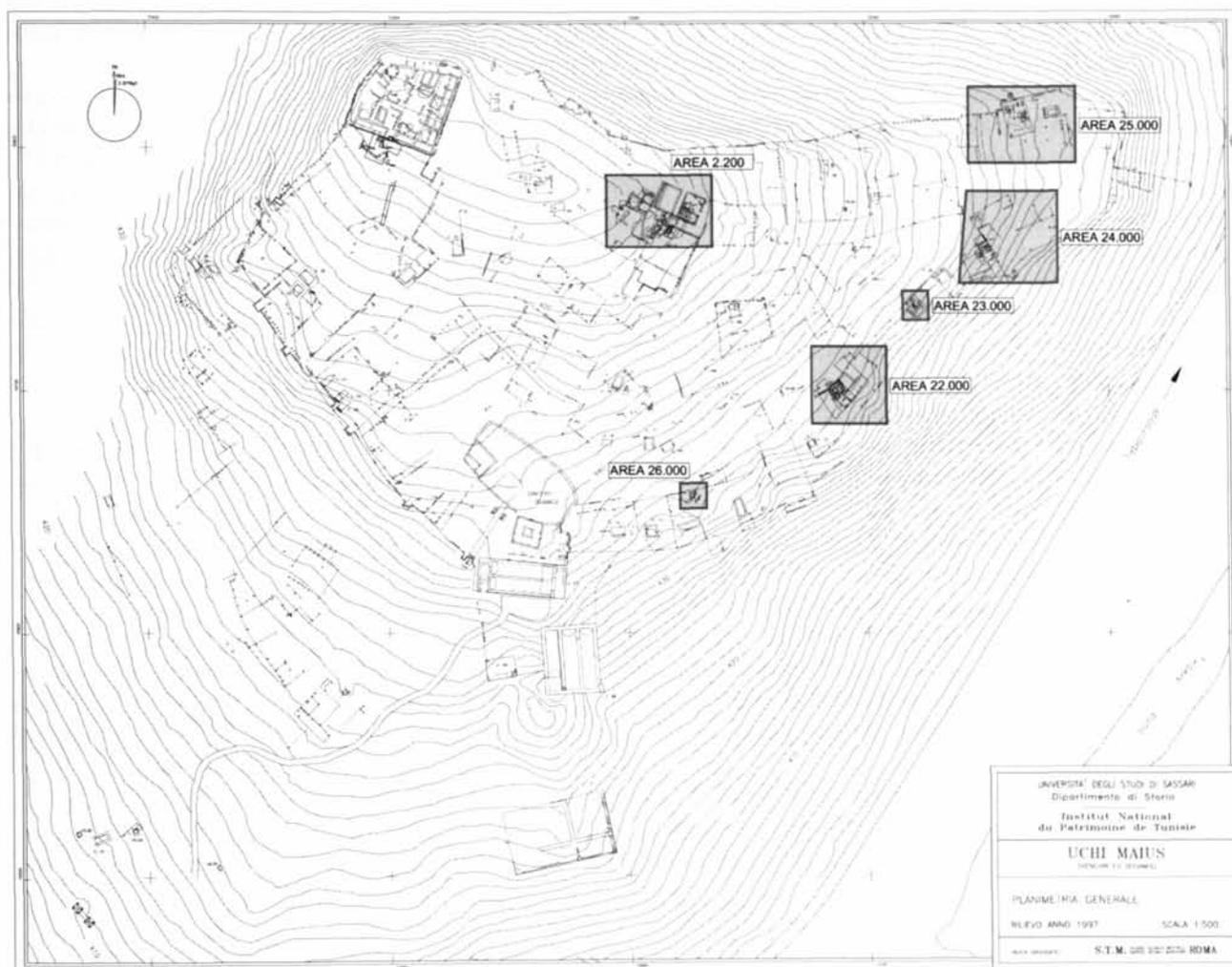
TAS Tipografi Associati Sassari
Zona Industriale Predda Niedda sud str. 10
Tel. 079.262221 - 079262236
07100 Sassari

INTRODUZIONE

CINZIA VISMARA

Nel quadro del progetto di studio sull'occupazione tardo- e *post* antica di *Vchi Maius*, lo studio dei frantoi è stato articolato in varie parti: il censimento degli elementi sporadici e dei resti di impianti, la pulizia e il rilievo di alcuni, lo scavo di altri, al fine di acquisire informazioni sulla loro cronologia e il loro funzionamento¹ (tav. 1).

Si sperava inoltre, più in generale, di ottenere dati che potessero essere comparati con quelli che andavano emergendo dalle indagini territoriali che si svolgevano in varie aree delle province africane e, più in generale, di contribuire alla conoscenza delle campagne e della dinamica città-territorio nella tarda antichità, con le rela-



Tav. I. Ubicazione degli impianti per la produzione dell'olio.

¹ Alcune anticipazioni sui primi risultati della ricerca sono state pubblicate in varie sedi: VISMARA 1997, 36-37; 1999; 2002; CAMPUS *et alii* 2004.

tive implicazioni storico-economiche, tanto più che nella regione era nota dalla fine dell'Ottocento l'esistenza di *fundi* e *praedia* di età imperiale² e proprio all'inizio delle nostre indagini si stavano svolgendo le prospezioni sistematiche del territorio di *Thugga* ad opera di una *équipe* italo-tunisina diretta da Mustapha Khanoussi e Mariette de Vos³.

Un'attenta ricognizione nel sito della città⁴ ha permesso di individuare gli impianti visibili e gli elementi pertinenti a frantoi - *in situ*, reimpiegati o erratici - che sono stati schedati e posizionati nella planimetria generale⁵ (tav. 10. 1). La loro ubicazione attuale non corrisponde più, in molti casi, a quella riportata sulle schede e sulla pianta, dal momento che nel corso degli anni sono stati eseguiti grossi lavori di spietatura in vari settori dell'abitato.

Sono stati quindi scelti due oleifici, che apparivano particolarmente promettenti, da indagare stratigraficamente: uno, posto lungo il ciglio meridionale del pianoro, era in gran parte visibile perché le dinamiche del dilavamento non ne avevano obliterato le strutture murarie; di dimensioni contenute, è stato indagato nel 1997 da Francesca Carboni e negli anni successivi da Caterina M. Coletti che ne ha effettuato lo studio. Si tratta dell'Area 22.000, che era stata denominata, in fase di censimento, F. 10. Una base di pressa frammentaria, strutture murarie ed altri elementi lapidei pertinenti ad un frantoio (F. 14, divenuto Area 24.000), ubicati a NE del precedente, indicavano la presenza di un complesso più esteso ed articolato e vennero scavati nel 1997 e nel 1998 da Adele Ferrazzoli e quindi da Liliana Guspini, che ne ha curato l'edizione. Questi due scavi sono pubblicati integralmente, con lo studio dei materiali in essi rinvenuti.

Nel corso delle indagini volte a chiarire le fasi di vita *post* classiche dell'area forense, Marco Biagini aveva intanto messo in luce i resti di un impianto per la produzione dell'olio adattato all'interno di un ambiente che si apriva sul lato settentrionale del portico che circondava la piazza (F. 24, Area 2.200). In seguito Franco G.R. Campus aveva iniziato lo scavo dell'Area 25.000, lungo il margine nord orientale del pianoro, il cui scopo principale era quello di definire la cronologia esatta del muro tardo che cingeva l'abitato. Nel corso di questa indagine erano stati individuati fondi di vasche ed elementi sporadici in pietra pertinenti a frantoi, alcuni dei quali erano stati già visti e schedati nel corso della ricognizione (F. 17). L'edizione di queste fasi di occupazione delle due aree non poteva naturalmente essere separata dalla trattazione delle intere sequenze stratigrafiche, ciò che avrebbe privato la ricerca sui frantoi di importantissimi dati. Si decise perciò di anticipare la presentazione di questi impianti produttivi, ad opera dei responsabili dei saggi, accompagnata da un quadro sintetico dei materiali diagnostici rinvenuti, riservandone lo studio completo alla pubblicazione dei due scavi.

La presenza di resti emergenti riconducibili a impianti per la produzione dell'olio ha suggerito di eseguire alcuni lavori di pulizia volti a chiarirne planimetria e funzionamento, al fine di accrescere le nostre conoscenze su queste strutture e di comprendere meglio quelle scavate. Sono stati dunque scelti due complessi ubicati - come le Aree 22.000 e 24.000 - lungo il margine meridionale del pianoro, l'una a ovest dell'Area 22.000 (Area 26.000, già F. 5), l'altra (Area 23.000, già F. 12) nel tratto compreso tra questa e l'Area 24.000. Di questi due frantoi viene fornita da Caterina M. Coletti una descrizione per quanto possibile dettagliata.

Degli elementi lapidei rinvenuti nel sito viene data da Caterina M. Coletti una sintetica presentazione, utile anche all'inquadramento di quelli pertinenti ai complessi oggetto di più approfondite analisi, rispondendo quindi alla giusta esigenza manifestata da R.B. Hitchner e D.J. Mattingly⁶ di disporre di misure dettagliate di tutti gli elementi superstiti delle presse, al fine di poter meglio comprendere il funzionamento e le capacità produttive di tali impianti.

Questa è, in sintesi, la struttura del volume, che comprende altri contributi su singoli aspetti: lo studio dei materiali è stato curato da Marco Biagini e da Luigi Gambaro; le monete sono state studiate da Monica Baldassarri⁷. Giuseppe Fontanazza, Paola Labombarda e Michela Scamosci hanno analizzato i noccioli rinve-

⁴ A questa fase della ricerca hanno partecipato Cecilia Cazzona ed Esmeralda Ughi. Presunti impianti e singoli elementi isolati vennero designati in un primo momento dalla lettera F (frantoio) e da un numero progressivo per distinguere la loro collocazione topografica. Vd. *infra*, 10. 1.

⁵ VISMARA 1997, 36, fig. 14.

⁶ MATTINGLY, HITCHNER 1993, 460-461.

⁷ Contrariamente a quanto avviene per gli altri reperti, il catalogo dei reperti numismatici - ad eccezione del ripostiglio - non segue la descrizione dello scavo.

nuti nel saggio 24.000, Patrizia Olia ha effettuato lo studio dei resti ossei della tomba di Generosa, rinvenuta nel medesimo saggio, della quale Cecilia Cazzona ha studiato il corredo; Esmeralda Ughi presenta le iscrizioni reimpiagate nell'Area 22.000. L'introduzione, la storia degli studi con la bibliografia ragionata, il capitolo sulle fonti, una breve sintesi sull'olivicoltura africana ed una sul reimpiego, riflessioni conclusive, la bibliografia analitica, quella generale e quella su *Vchi Maius* fornite in appendice sono state curate da Cinzia Vismara. In appendice sono inoltre riuniti alcuni studi: quello sui materiali impiegati nelle strutture dei frantoi, di Fabrizio Delussu; quello sul funzionamento dei torchi, di Tiziano Mannoni; l'elenco dei partecipanti alle campagne 1997-2003, redatto da Franco G.R. Campus, i recapiti degli autori.